

medicamenti chimici su larga scala, lo Speziale/Aromatario laico si trasformerà nel moderno farmacista che lentamente delegherà le case farmaceutiche alla produzione di medicine e pozioni, abbandonando la nobile arte delle erbe e interrompendo il millenario connubio tra cultura, natura e scienza.

Il monaco-speziale, di contro, forse sopravviverà all'interno delle clausure e negli eremi selvaggi, nell'estremo tentativo di imprigionare la forza rigeneratrice della natura... nascosta nel cuore delle erbe e nelle pagine sbiadite di vecchi manoscritti del passato.

Note:

- ¹ LETIZIA GALLI, LAURA VIGNI, *Aromatari, Speziali e Farmacisti: le antiche farmacie di Siena e della sua provincia*, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Pacini editore, Ospedaletto (Siena) 2009.
- ² Dal 1863 *Laureana di Borello* e dal 1930 la denominazione definitiva *Laureana di Borrello*.
- ³ Da un testo dell'Archivio dell'Ordine, ripreso da P. Esposito e riportato da Padre Barillaro. Cfr. ANTONINO BARILLARO O.P., *Conventi Domenicani di Calabria*, Soriano Calabro, Santuario di San Domenico 1989, pp. 65-66.

⁴ FRANCESCO A. CUTERI, PAOLO MOTTOLA, *Piante officinali e droghe dell'antica spezieria domenicana di Soriano Calabro*, in Rogerius, Bollettino dell'Istituto della Biblioteca Calabrese, Anno XX / n. 2 (nuova serie) luglio - dicembre 2017.

⁵ GIOVANNI MOBILIA, *Santa Lucia a Maropati: la storia del culto e della chiesa attraverso i documenti d'archivio*, L'Alba, Maropati 2021, p.72.

⁶ Archivio Storico della Diocesi di Mileto, I H 12, pp. 290r-293v.

⁷ Si tratta dell'*Antidotario napolitano di nuovo riformato, e corretto. Dall'alto Collegio de Speziali, ... Ove si contengono tutte le ricette delli medicamenti, tanto semplici, quanto composti, che necessariamente devono tenere, e mostrare nelle regie visite, tutti li spetiali di questa fidelissima città, e regno. Con utilissime, e fruttuose annotazioni. Di Giuseppe Donzelli. Napolitano. Dato in luce per il magnifico Francesco Greco di Mesagna, uno di detto Collegio, con particolar privilegio*, edito a Napoli nel 1642.

⁸ *Prattica de' speziali dove per modo di dialogo si insegna a conoscere le droghe, ... con un trattato delle confezioni nostrali di casa, ... di Fr. Domenico Auda capo speziale dell'Archiospetale di S. Spirito di Roma*, Venezia 1736 presso Giovanni de' Paoli.

⁹ *Antidotario Romano Latino e Volgare. Tradotto da Ippolito Ceccarelli con le annotazioni del Sig. Pietro Castelli Romano e Trattati della Teriaca Romana e della Teriaca Egittia. Con l'aggiunte di molte ricette ultimamente pubblicate dal Collegio de' Medici di Roma*. Roma 1675, stamperia Giuseppe Coruo e Bartolomeo Lupardi, Stampatori Camerali, e Vaticani.

¹⁰ FRANCESCO A. CUTERI, PAOLO MOTTOLA, *Piante officinali e droghe dell'antica spezieria domenicana di Soriano Calabro*, op. cit. pag. 73: «La lista, comprendente oltre 200 voci, dimostra l'alto livello di conoscenza e degli scambi materiali e di idee che facevano capo al convento calabrese».

¹¹ Legno di sandalo varietà rosso, giallo e bianco: molto apprezzato in profumeria e usato anche in farmacia, per le proprietà antiblenorragiche.

¹² Sale di Natron, considerato dagli Egizi un sale magico perché veniva usato per mummificare i corpi.

¹³ La China veniva usata prevalentemente come antipiretico per abbassare la febbre provocata dalla malaria.

¹⁴ La Cassia si usa ancora oggi per le proprietà lassative e decongestionanti.

¹⁵ Si tratta della Cannella. Ha numerose virtù: viene per lo più usata come antiossidante, per trattare l'influenza, per le sue proprietà antibatteriche e antimicotiche. Inoltre, ferma la diarrea, sbiancanta i denti ed è un ottimo tonico.

¹⁶ Il dittamo veniva usato per curare ulcere gastriche, problemi alla milza, reumatismi e anche infertilità.

¹⁷ Il dittamo cretico veniva spesso utilizzato come tisana per combattere problemi ginecologici soprattutto nelle mestruazioni irregolari.

¹⁸ Altri nomi: nardo celtico, spica celtica, spiga celtica, spiga sceltica, spigo celtico, valeriana celtica.

¹⁹ Sciroppo del Calabrese.

²⁰ Era usato per aromatizzare bevande e sciroppi.

²¹ Cydonia rossa.

²² Sciroppo di altea del Fernelius.

²³ China melassa.



I racconti di Don Micuccio

SCIAMBRÀ

Domenico Cavallari

Mio nonno Giuseppe aveva tanti fratelli, uno di questi, molto sveglio, di nome Domenico, era un tipo estroso, che vestiva in modo strano e suonava molto bene il mandolino.

Era portato a fare scherzi a tutti e a volte anche di poco buon gusto. Per lo strano modo di vestire e comportamentale, lo chiamavano *Sciambrà* (in greco bizantino *sconclusionato*).

Con il mandolino riusciva a formare tutti i soprannomi dei paesani: Caci, Potò. Fifò. Cocò. etc.

Quando si lamentavano degli sfottò ricevuti, rispondeva che non era lui a dire i soprannomi, ma il suo mandolino e quindi dovevano rimproverare lo strumento e non il suonatore.

Ogni anno *faceva morire* qualche persona. Metteva i manifesti, faceva venire a Maropati, da Cinquefrondi, il carro funebre con i cavalli neri, e fiori a volontà. Tutti, con la faccia triste, andavano a casa del morto, per porgere le proprie condoglianze, con tutte le complicazioni del caso.

Spesso, a ricevere le persone era il de cuius... che non poteva dare nemmeno la mano ai visitatori, perché la teneva occupata... da cose e oggetti scaramantici.

Una volta era in lite con un signore del posto, per danni e offese, e la causa si era messa male per *Sciambrà*. Lui, la sera prima dell'udienza finale, si presentò a casa dell'avversario, con vestito e cravatta neri e la barba incolta, dicendo di non potersi presentare il giorno dopo in Tribunale, perché gli era morta la mamma e pregava l'avversario di non presentarsi nemmeno lui, così il giudice avrebbe rinviato la causa a nuovo ruolo.

L'avversario credette e non si presentò in Tribunale, mentre *Sciambrà* vi andò.

Il giudice assolse *Sciambrà*, perché l'offeso non era comparso, facendo decadere le accuse denunciate.

Tutte cose del genere, che a un certo punto costrinsero *Sciambrà* a lasciare il paese, arruolandosi nell'Esercito, come contabile. Però ogni giorno veniva punito, perché anche in caserma ne combinava tante delle sue. Era uno spirito faceto.